

***Intervento di P Camillo Ripamonti (Presidente del Centro Astalli)
alla presentazione del Rapporto Annuale 2020
20 maggio 2020***

Toccheremo il fondo o fonderemo le nostre nuove profondità? (Bergonzoni)

Questa frase del testo di Alessandro Bergonzoni che ritroviamo nel Rapporto annuale 20/20 del Centro Astalli sintetizza bene la sfida da raccogliere. I cambiamenti che stiamo vivendo dall'inizio di quest'anno con la pandemia da coronavirus danno l'impressione che il 2020 sia uno spartiacque e che il 2019, di cui raccogliamo i dati in questa presentazione, sia lontano, non ci sia continuità. In realtà non è così. I dati e il racconto che emergono dal rapporto fanno invece proprio comprendere il nostro oggi. Un oggi che abbiamo preparato in modo poco lungimirante. In più occasioni negli anni scorsi abbiamo ribadito la necessità di passare dall'emergenza alla programmazione, di considerare il fenomeno migratorio in termini strutturali e non emergenziali, di essere lungimiranti. L'emergenza sanitaria ha smascherato la direzione verso cui ci siamo incamminati. Il 2020 può diventare uno spartiacque se e solo se ripartiremo in una prospettiva di solidarietà.

Per presentare il nostro rapporto vi propongo tre sottolineature e una considerazione finale.

- 1) Uno sguardo sovranazionale
- 2) Le criticità a seguito dei decreti sicurezza sulla vita delle persone
- 3) L'allarme mancata integrazione
- 4) Una prospettiva per il futuro

1) La vera emergenza non sono gli arrivi ma i troppi che abbandoniamo. Ci siamo ritrovati pure noi su una fragile imbarcazione... è l'effetto rovesciamento (Melania Mazzucco)

Rabbriviamo ogni giorno ascoltando i numeri della pandemia: alcuni milioni gli infetti e alcune centinaia di migliaia i morti, eppure a ben vedere nella sola Siria tra rifugiati e morti nella guerra che imperversa da ormai 9 anni si sono raggiunti gli stessi numeri dell'intero scenario mondiale causato dal Covid-19, come stiamo per sentire dal messaggio del card. Zenari, nunzio apostolico in Siria che ringrazio.

L'UNHCR parla di oltre 70 milioni di rifugiati nel mondo, di cui poco più di 40 milioni gli sfollati interni. Situazione oggi ancora più preoccupante come ascolteremo tra poco dalla voce dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati Filippo Grandi.

In Italia nel 2019 sono sbarcate poco più di 11mila persone. Nonostante la pandemia ci abbia dimostrato che **i confini non esistono anche nel 2019 con arroganza abbiamo chiuso i porti** costringendo donne, uomini e bambini in centri di detenzione in Libia, alla deriva in barche inadeguate e fuori dai porti, in attesa che si giocasse la partita del *vinca il più forte*, in un'Europa poco solidale, come si è mostrata a tratti anche in queste settimane di pandemia.

I morti nel Mediterraneo negli ultimi anni (oltre 40 mila dal 2000) sono paragonabili a quelli che hanno riempito di lacrime i nostri occhi nelle ultime settimane. Quanto dolore vederli andarsene soli. Soli come tanti migranti a cui noi Europa abbiamo reso difficile l'approdo.

2) *Ciò che vi è di sacro in una persona è quella persona lì...Quella persona lì con l'anelito che le venga fatto del bene e che si chiede scandalizzata perché le venga fatto del male (Luciano Manicardi priore della comunità di Bose).* Effetto precarizzazione.

Anche nel 2019 siamo stati a fianco di richiedenti asilo e rifugiati: 20.000 le persone incontrate (di cui 11.000 a Roma). In tutti i servizi si sono fatti sentire gli effetti dell'entrata in vigore dei decreti sicurezza, non tanto sul numero delle persone che abbiamo assistito **ma sulla loro vita che è divenuta sempre più precaria.**

La precarietà, la povertà e l'invisibilità a cui abbiamo costretto i migranti non sono nate con la pandemia. In queste settimane di chiusura caratterizzate dallo slogan "io resto a casa" è diventato ancora più evidente che nel nostro Paese molte persone questa casa non ce l'hanno e tra questi molti migranti che abbiamo reso irregolari nel tempo, con le nostre politiche di esclusione che invece di creare sicurezza creano instabilità sociale.

Si tratta di **vite precarie** perché abbiamo reso **l'accesso alla protezione internazionale un tempo sospeso**, come accade per esempio nei centri di accoglienza straordinaria (CAS) in cui sono sparite le spese per l'integrazione. Vite precarie perché abbiamo reso **l'accoglienza una concessione a tempo** e non uno strumento che insieme all'integrazione possa trasformarsi in un progetto di vita (in Italia il Centro Astalli ha accolto nelle sue strutture nel 2019 835 persone, quasi l'1% del totale degli accolti in tutto il Paese, che al 31 dicembre erano 91.424). Vite precarie perché, costretti dalle circostanze, abbiamo scandito con **tempi serrati i progetti** nei centri di accoglienza SIPROIMI, sempre meno rispettosi dei tempi delle persone. Vite precarie **perché abbiamo reso rigido legalmente e articolato burocraticamente il rinnovo del permesso di soggiorno** che prima era umanitario. Ora il **Decreto Rilancio** aiuta la regolarizzazione per badanti, colf e braccianti: un primo passo in una direzione che restituisce dignità alle persone ma che non ci può bastare. Di questo passo ringraziamo il Governo, ma incoraggiamo i ministri a continuare in questa direzione. Vite precarie perché **la legge sull'immigrazione non è al passo con i tempi** e quando si chiedono regolarizzazione e diritti emergono vecchie posizioni ideologiche che non rispecchiano quanto viviamo (come Centro Astalli, nell'ambito della *Campagna Ero straniero - l'umanità che fa bene* abbiamo presentato nel 2017 una legge di iniziativa popolare per il riordino della materia immigrazione).

Come conseguenza di politiche precarizzanti, come quelle presenti nei decreti sicurezza, nel 2019, sono aumentati di circa il 30% gli accessi al centro di ascolto alla ricerca di una via d'uscita a questa situazione, da parte di persone che avevano difficoltà di rinnovo del loro permesso di soggiorno (circa 80%).

3) Dis-integrazione

Le parole **integrazione /inclusione** sono praticamente sparite dalle agende politiche e questo ha portato a una dis-integrazione, nel senso di una cattiva o in molti casi di una mancata integrazione, perché sono mancati i presupposti adeguati, ma a livello sociale questo sta portando a una vera e propria disintegrazione, a una divisione, a una distruzione di quel tessuto sociale che va curato e accompagnato per la costruzione di una comunità di vita. Per questo per il Centro Astalli anche il 2019 è stato un anno in cui abbiamo resistito a questa **dis-integrazione**, ma ormai è evidente che **resistere non basta più**. Bisogna essere creativi, occorre rigenerare, avere molta fantasia sociale. Nella sua lettera del giorno di Pasqua 2020 Papa Francesco ha definito i membri dei movimenti popolari «*poeti sociali*», *che dalle periferie dimenticate creano soluzioni*

*dignitose per i problemi più scottanti degli esclusi». Accompagnamento all'autonomia, sportelli lavoro, comunità di ospitalità, e ancora apertura di nuovi spazi di accoglienza per donne come il Centro Matteo Ricci inaugurato dal Presidente della Repubblica nel febbraio 2019, luoghi di inclusione in cui sono coinvolti italiani e migranti, sono solo alcuni esempi del tentativo di immaginazione sociale attuato da Astalli. Alcune centinaia di persone in tutta Italia hanno avuto accesso a questi progetti che avevano come obiettivo la **costruzione di una comunità di vita**. A Grumo Nevano (NA) il servizio di mensa e l'ambulatorio medico sono stati ampliati per essere fruibili anche da cittadini italiani in condizioni di indigenza; a Palermo il progetto *Generazione intercultura 2.0* ha rafforzato le competenze professionali di un gruppo di giovani residenti in città, a prescindere dalla loro nazionalità; a Trento 13 richiedenti asilo e rifugiati, nell'ambito del progetto *Combouniversitaria*, hanno vissuto un'esperienza di convivenza con studenti universitari italiani fuori sede. Certo la pandemia ha interrotto questo processo di inclusione ma anche in queste settimane la rete costruita ha permesso di continuare a distanza quella creazione di contatti che supera l'isolamento, perché l'opposto alla prossimità non è il distanziamento sociale ma l'indifferenza.*

Ascoltiamo ora Filippo Grandi, Alto Commissario ONU per i Rifugiati.

4) Pensare al futuro grazie a volontari e giovani

Gli scatti del fotografo Francesco Malavolta arricchiscono il Rapporto annuale mostrando attraverso immagini di speranza il dono che i rifugiati sono per ciascuno di noi. A tessere questa trama imprescindibile tra rifugiati e italiani, a costruire quei ponti di incontro e di condivisione è il lavoro instancabile che da anni continuiamo a fare nelle scuole. Anche nel 2019 è stato molto proficuo. Sono stati coinvolti circa 200 istituti scolastici in 15 città italiane, 25.679 gli studenti coinvolti. La scuola nella sua capacità di creare relazioni significative e durature permette di porre le basi per un futuro condiviso, lo sperimentiamo ancora di più per privazione in queste settimane, in cui *la chiusura della scuola*, come l'ha definita il presidente della Repubblica, è una ferita per tutti.

Anche il servizio prezioso di molti volontari, oltre 600 in tutta la rete, e di un centinaio di operatori è strumento vitale per pensare un futuro in cui aprire vie di convivenza là dove non esistono ancora percorsi ben definiti.

Voglio concludere con le parole di Alessandro Bergonzoni così come avevo cominciato. «*I miracoli non esistono si fanno, basta solo non smettere di vedere sentire, portare addosso*». Grazie a tutti coloro che con il Centro Astalli non smettono di essere *poeti sociali* e di scrivere questi piccoli miracoli quotidiani di convivenza e umanità nelle pagine burrascose di questo nostro tempo.

Prima di salutarvi ci fa piacere condividere con voi un video di sintesi dei principali contenuti emersi dal Rapporto annuale. Oltre alle immagini del fotografo Francesco Malavolta, che ringraziamo, vi sono delle sottolineature riguardo i principali temi con cui ci confrontiamo ogni giorno nel nostro cammino con i rifugiati.

Ricordiamo a tutti che il Rapporto annuale 2020 e i materiali di questa presentazione, compresi alcuni documenti in inglese, sono disponibili e scaricabili nell'home page del nostro sito www.centroastalli.it.